

Musei, metà dei visitatori non paga "Con un euro a testa 2.400 assunzioni"

V.Conte - La Repubblica - 26-07-10

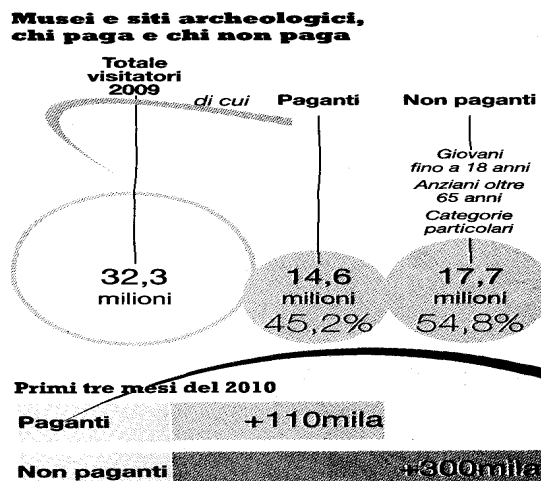
Proposta della Uil per assicurare l'apertura undici ore al giorno con autofinanziamento. Replica Adiconsum: così si allontanano i ragazzi e gli anziani dalla cultura

Entrare gratis nei musei statali italiani. Un'eccezione? Non proprio. Al contrario, nell'ultimo anno, più della metà dei visitatori non ha pagato il biglietto per Uffizi, Galleria Borghese, scavi di Pompei, Colosseo, Palazzo Reale a Napoli, Reggia di Caserta. Al punto che se ciascuno dei quasi 18 milioni di "esenti" su 32 milioni totali versasse un simbolico euro, si potrebbero autofinanziare nuove assunzioni di personale, a tempo, per la vigilanza e l'accoglienza. Non solo per colmare l'attuale cronica carenza e l'età media pericolosamente alta, ma per rilanciare e potenziare l'intera offerta culturale nazionale. Più musei aperti, ma anche monumenti, aree archeologiche, pinacoteche, biblioteche, pure di notte e nei fine settimana, d'estate e durante i "ponti" o le festività. Quando il tempo libero, cioè, spinge la domanda. E più giovani che lavorano.

A conti fatti, un euro a testa da chi non deve altro (minori, over 65, militari, giornalisti e altre categorie) fanno 17,7 milioni di euro. Un budget sufficiente, ad esempio, per quasi 2.500 contratti a tre mesi. O, in alternativa, 1.850 a quattro mesi, 1.230 a sei mesi, 600 a un anno. "Per tenere aperti i musei 11 ore al giorno senza pause, come ora, occorrono almeno 12 mila persone e oggi ne abbiamo in servizio meno di 8 mila. Da qui la nostra duplice proposta", spiega Gianfranco Cerasoli, segretario generale Uil per i beni culturali. Gli "stagionali" della cultura, da una parte, e la carta prepagata, dall'altra, per sveltire le file e destinare il personale delle biglietterie alla vigilanza vera e propria.

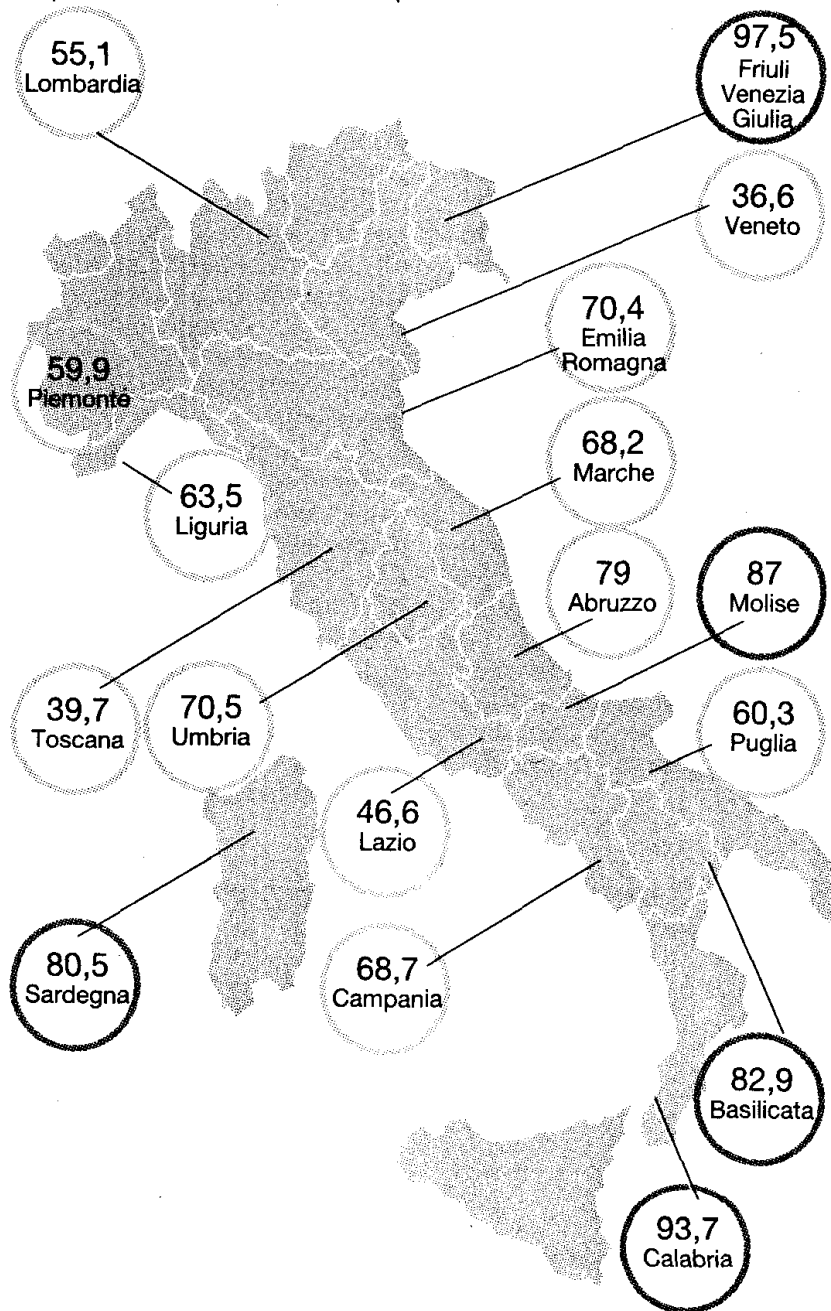
Una posizione che fa discutere. "Così rischiamo di allontanare i ragazzi e gli anziani dalla cultura e aggiungiamo un'altra odiosa tassa", reagisce Mauro Vergari, Adiconsum. "L'alto numero di non paganti è un fatto positivo: si va al museo proprio perché è gratis. Dimostra, dunque, che la gratuità ha uno scopo sociale, non è sprecata, anzi. E poi l'esenzione è una scelta europea. Altrove le categorie che non devono nulla sono addirittura più ampie. Se serve, si faccia sborsare l'euro a chi già paga e può pagare". "Pura ipocrisia", risponde Cerasoli. "Al Prado di Madrid e al Louvre di Parigi non ci sono gratuità, ma solo riduzioni. E poi, di fatto, in molti dei nostri musei la prenotazione è obbligatoria per tutti. Succede a Pompei, alla Galleria Borghese e altrove. Uno o due euro versati, anche dagli esenti, per lo più a società concessionarie private, come Pierreci, Gebart, Civita. Nulla di questi denari però arriva al Mibac. E se non si interviene in qualche modo, il rischio è la paralisi per tutti i musei".

Le manovre economiche, la triennale e quella di Tremonti, si abbattono pesantemente sul comparto: 2,3 miliardi di tagli in cinque anni fino al 2013. A questo si aggiunge che solo una parte dei 100 milioni di euro l'anno incassati con i biglietti torna al ministero dei Beni culturali. La gestione è del Tesoro che poi li "gira" al Mibac: appena 4,2 milioni nel 2009 e 3,6 nel 2010. Tra le eccezioni, le sovrintendenze di Roma e Pompei per le aree archeologiche che godono di "politiche" autonome. Le sole entrate del Colosseo, ad esempio, con 4 milioni di visitatori l'anno, finanziano quasi tutti gli altri siti romani.



I visitatori non paganti per regione

quota % sul totale dei visitatori- primi tre mesi 2010



Se gli esenti pagassero 1 euro a testa...

Incasso annuale previsto **17,7** milioni di euro

con questa cifra ecco quanti **addetti alla vigilanza e all'accoglienza** si potrebbero assumere per tenere aperti i siti 11 ore al giorno

